

nella vita spirituale di tutta l'umanità, non solo dei Greci, poichè la cultura greca è stata base ed è ancora fermento della civiltà moderna. Dopo quanto brevemente accennai nella recensione al testo originale in *Aevum* VIII (1934) pp. 199 sgg. e che dovrei qui ripetere e più coscienziosamente confermare dopo un più maturo e diligente studio, nulla mi resta da dire, per non entrare in campo polemico che non è il caso nè il luogo qui di suscitare per alcune divergenze nelle interpretazioni di passi speciali: questioni codeste che non infirmano punto il valore e l'importanza generale dell'opera.

CAMILLO CESSI

WOLFGANG SCHMID, *Epikurs Kritik der platonischen Elementenlehre* (= Klassische-philologische Studien hrsg. E. BICKEL u. CHR. JENSEN, IX), Leipzig, Harvossotarätz, 1930 pp. 64.

Lo Schmid tratta un tema di attualità per noi, e di importanza considerevole per gli studi epicurei, specialmente per gli studi del nostro Bignone in rapporto a Platone e ad Aristotele nella formazione filosofica di Epicuro. Lo Schmid si occupa in particolare di Epicuro rispetto a Platone dandoci il testo ed il commento dei papiri fr. J. col. I-IV e fr. K. col. 1-2. Ma è naturale che non possano (non dovevano!) mancare gli accenni ad Aristotele, di cui Epicuro riconosceva l'errore nella ricerca degli στοιχεῖα, come mette in luce lo Schmid. Il commento ai papiri conduce di conseguenza l'A. a chiarire alcune questioni particolari quali i rapporti fra Democrito ed Epicuro ed Alessandro di Afrodisia riguardo alla dottrina della mistione degli elementi; la questione della genuinità della lettera pitoclea, la illustrazione a Proclo in *Eucl.* 277, 25-279, 11 (Friedl.) riguardo all'εἰς ἄπειρον τέμνειν della matematica e le conclusioni degli Epicurei sul principio infinitesimale come assioma, ed il concetto della ἰσότης della terra secondo Epicuro.

La trattazione delle questioni minute e particolareggiate faranno compito speciale dei filosofi, cui dobbiamo cedere il campo a questo riguardo, rimanendo paghi di aver segnalato agli studiosi il contenuto dell'importante volumetto.

CAMILLO CESSI

PLUTARCHI *Vitae parallelae - Galba et Otho* recogn. K. ZIEGLER, Lipsiae, Teubner, 1935 pp. 60.

Lo Ziegler, la cui opera indefessa e notevole per l'edizione delle Vite plutarchee è stata ormai più volte messa in luce e giustamente lodata, ci dà nella prefazione notizia dei codici che contengono le due vite plutarchee, indicando la loro importanza per la costituzione del testo, ricordando anche i sussidi che gli furono offerti e dal Castiglioni e dal Galbiati per il codice Ambrosianus 859 (C 126 inf. [= α]) scritto poco